



Mai in dieci anni così pochi vaccinati e ora il morbillo torna a fare paura

Contagi in aumento dal Vecchio Continente agli Usa
La malattia doveva essere debellata proprio nel 2015

ELENA DUSI

NEL 2015 l'Europa avrebbe dovuto debellare il morbillo. Ma l'obiettivo fissato dall'Organizzazione mondiale per la sanità oggi appare più lontano che mai. L'Italia viaggia ancora al ritmo di 1.600 casi l'anno, secondo il dato del 2014: in aumento rispetto ai 1.100 del 2013, anche se lontano dai 5.300 casi del 2008. Sul motivo per cui una malattia prevenibile con un vaccino che costa un dollaro continui a colpire in maniera massiccia i dubbi sono pochi. «L'Italia ha una copertura vaccinale inadeguata» taglia corto Susanna Esposito, presidente della Commissione dell'Oms per l'eliminazione di morbillo e rosolia in Europa. «Non solo nel nostro Paese, ma in tutto il continente si registra una larga epidemia». Perfino gli Stati Uniti — dove il morbillo era stato dichiarato scomparso nel 2000 — oggi vivono una recrudescenza dei contagi, con il presidente Obama che si è appellato ai genitori perché non rifiutino il vaccino per i loro figli.

In Italia il vaccino per il morbillo è fortemente raccomandato e gratuito, con la prima dose da somministrare ai bambini tra i 12 e i 15 mesi. Ma quanti genitori sottopongono i loro figli alla puntura è incerto. «L'Italia è in ritardo di due anni e mezzo con la presentazione dei dati» continua Esposito. «Si sa che la copertura della prima dose è intorno al 90 per cento, ma per la seconda non abbiamo buone statistiche. Le regioni che dispongono delle cifre parlano di un 85 per cento». Per bloccare la circolazione di un virus altamente contagioso come il morbillo occorrerebbe una copertura vaccinale del 95 per cento. E per avere almeno un quadro più chiaro della situazione l'Oms ha chiesto un incontro urgente

con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a marzo, come è stato appena annunciato al meeting dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici (Waidid) di Copenhagen.

Il ministero della Salute dal canto suo conferma l'emergenza. Secondo i dati disponibili e riportati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) la copertura vaccinale dei bambini è ai livelli minimi degli ultimi dieci anni. Un calo che riguarda tutte le malattie infantili, ma in particolare il morbillo, i cui contagi si concentrano in Liguria, Piemonte, Sardegna ed Emilia Romagna. «Siamo di fronte a un serio problema di sanità pubblica» ha ammesso Lorenzin. Secondo i dati dell'Iss la copertura del vaccino contro

morbillo, parotite e rosolia tra il 2012 e il 2013 sarebbe scesa dal 90% all'88,1%. A poco è servito l'aver ripetutamente sbugiardato la tesi enunciata nel 1998 dal medico inglese (poi radiato dall'ordine e accusato di truffa) Andrew Wakefield, secondo cui questo vaccino trivalente sarebbe legato alla comparsa dell'autismo nei bambini. La diffidenza si è allargata anche ad altre immunizzazioni e nonostante le smentite della scienza lo scorso novembre un tribunale milanese ha emesso una sentenza di risarcimento a favore di un bambino affetto da autismo che in precedenza aveva ricevuto il vaccino esavalente.

Ma se il calo di fiducia nei vaccini è generale (e non conosce confini geografici, come dimostra l'epidemia di questi giorni



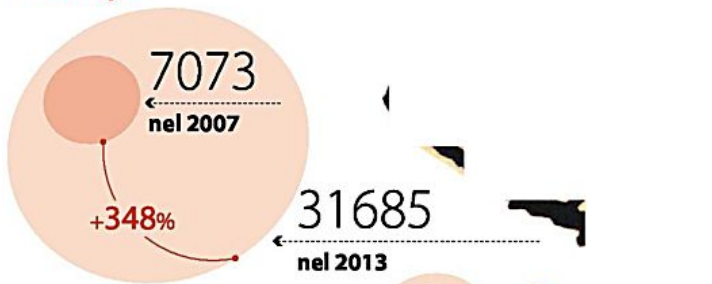
negli Usa), il morbillo presenta un conto più alto delle altre malattie per l'alta contagiosità del virus. «Forse non abbiamo la corretta percezione — prosegue Esposito — di quanto sia grave questa malattia, che provoca danni permanenti in un caso su 1.000 e la morte in un caso su 10.000». A differenza di altri virus che contagiano anche gli animali e quindi sono praticamente impossibili da debellare, il morbillo può essere effettivamente eradicato da un vaccino che venne introdotto in Italia nel 1976 ma diventò ampiamente diffuso a partire dal 2003. L'obiettivo del 2015 era effettivamente a portata di mano. Oggi occorre riconoscere il fallimento e correre ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia di morbillo

I CASI

in Europa



in Italia

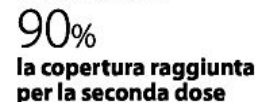
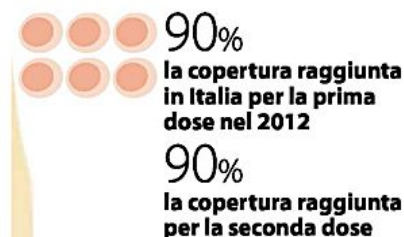
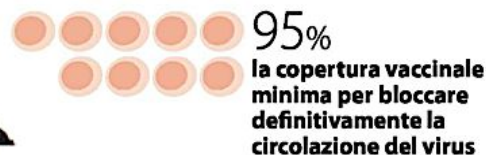
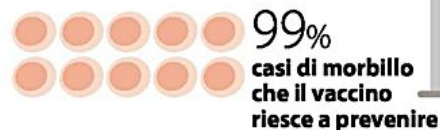


2015


la data prevista per l'eradicazione del morbillo in Europa

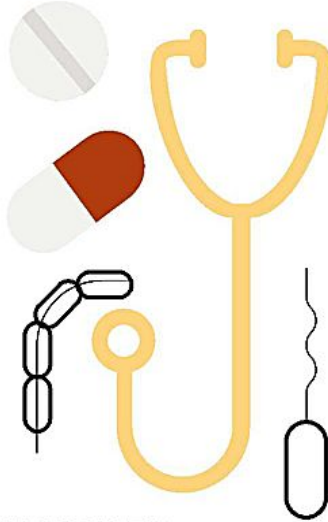


IL VACCINO



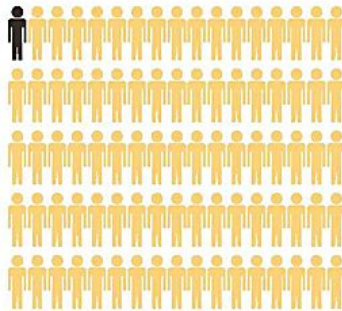


 **88,1%**
**la copertura raggiunta
in Italia per la prima
dose nel 2013**



LA MALATTIA
infettiva causata da un virus

Colpisce soprattutto
i bambini fra 1 e 3 anni



1 caso su 1000
è letale



1 caso su 1000
lascia conseguenze permanenti

In corso recrudescenze
in tutto l'Occidente
Obama alle famiglie:
non rifiutate la profilassi



L'INTERVISTA/L'INFETTIVOLOGO MASSIMO ANDREONI



L'ESPERTO
Massimo Andreoni,
Commissione
nazionale verifica
dell'eliminazione
di morbillo
e rosolia

“Non solo i bambini, anche gli adulti dovrebbero riprendere a immunizzarsi”

È UNA delle malattie più contagiose al mondo: per questo un calo delle vaccinazioni fa sì che il morbillo rialzi subito la testa, spiega Massimo Andreoni, membro della Commissione nazionale di verifica dell'eliminazione del morbillo e della rosolia, professore di Malattie infettive all'università Tor Vergata e presidente della Società italiana di malattie infettive.

Vaccinarsi non dovrebbe essere una scelta individuale?

«Ma ha anche ripercussioni sulla salute pubblica. Maggiore è la percentuale di persone non vaccinate, più è facile che il virus trovi nuovi individui da contagiare e riprenda a circolare. In Italia si parla addirittura di introdurre una nuova vaccinazione per gli adulti».

Che utilità avrebbe?

«Quando un virus scompare e poi ri-

torna all'improvviso trova una popolazione priva di memoria immunitaria. Questo avviene, entro certi limiti, anche fra gli individui vaccinati molti anni prima. È quanto sta avvenendo oggi con il morbillo, una malattia che può rivelarsi grave non solo fra i bambini».

Perché oggi i vaccini godono di così scarsa fiducia?

«Le nuove generazioni non conoscono i disastri che la polio ha prodotto fino agli anni '60, e lo stesso può dirsi di molte altre malattie, morbillo incluso. Tra morbillo e autismo, oggi è più il secondo a spaventare i genitori. Quasi nessuno infatti ricorda i danni del primo. Questo spiega come mai anche un grande Paese come gli Stati Uniti abbia perso il controllo della situazione».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA